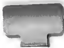
LA FILOSOFIA E GLI STUDJ. DISCORSO DEL PROFESSORE PIETRO TARINO...

Augusto Alfani







Estr. dal Gior. di Firenze *La Gioventù*,
Rivista Nazionale Italiana
Vol. VII, N. 5, Settembre 1868.
Tip. Galileiana di M. Cellini e C.

La Filosofia e gli Studj. Discorso del Professore PIETRO TARINO. – Biella, Tipografia G. Amosso, 1868

Quando, non per vano fine, nè per la smania di far viete querimonie, ma con profondo sentimento di amore verso il bene della scienza, della religione e della patria, triplice atmosfera dell'uomo, una voce autorevole e benemerita si leva libera a condannare un abuso, sincera a deplorare un male, provvida ed operosa ad additarne un riparo; questa voce non può non benedirsi da ognuno che da senno abbia a cuore il vero ed il buono, la felicità del proprio paese. Ond'è che di grand'animo io mi unisco cogli altri a ringraziare l'egregio Tarina di questo suo Discorso, che è veramente balsamo salutare e opportuno ad un male che ancor ci tormenta, il disconoscimento, cioè e la noncuranza, in che dai più, specie nel pubblico insegnamento, si tiene la filosofia e chi la coltiva, senza guardar punto, come dice l'illustre prof.' Conti, che « la vita dell'uomo « e delle nazioni sta nell'intimo, è fuoco di dentro, e raggia di « fuori ».

Questo libro pertanto di poca mole, ma di grande utilità e pregio, è libro per tutti. Il filosofo e l'iniziato nei filosofici studj vi trova forte eccitamento a continuare con alacrità nel tanto difficil sentiero, principio e cagione di ogni vera nobiltà e grandezza, i cultori delle altre scienze parola di conforto e di encomio, se le coltivino unite alla filosofia, di amoroso e persuasivo rimprovero se abbiano voluto emanciparnele, o facciano tristo abuso di essa che « è scienza del vero, madre della li-

« berta, ispiratrice di ogni altra disciplina ». Il padre di famiglia, il maestro, il semplice cittadino vi trovano anch'essi ammonimenti preziosi ed efficaci, perchè concorrano con zelo a riporre nel posto che le si compete, se si vuole che cessi questa perniciosa declinazione di studj, quella scienza che ne è l'unico o primo alimento, principio animatore delle grandi operazioni di ogni popol civile.

La tesi dell'egregio prof. Tarino comprende due parti. Fa in primo luogo vedere quai sia l'officio della filosofia rispetto alle altre discipline; in secondo luogo dimostra, come avverte in nota egli stesso, « che la filosofia, ed in ispecie la metafisica, è una vera scienza, « perchè ha un oggetto suo proprio e determinato, anzi è il fonda- « mento di tutte le scienze, vuoi per la nobiltà di questo suo og- « getto, vuoi per la universalità delle sue applicazioni, e perciò le « si debbe dare nella istruzione la massima importanza, non pure og- « gettivamente, come scienza, ma anco soggettivamente, nell'animo « cioè dei giovani che l'hanno da coltivare ».

E di fatti, posto per principio che la tanto lamentata declinazione degli studj quantunque si coltivati e diffusi, abbia per sua ragione ultima il niuno, o poco conto, non che l'abuso che da molti si fa della filosofia, l'autore passa in rassegna le varie discipline quando di quella siano private, e con elegante chiarezza vi mostra, per esempio, che la eloquenza e le lettere, non essendo se non l'arte di vestire di belle forme il vero, affinchè esso, aprendosi l'adito per la immaginativa e per il cuore, induca persuasione alla mente, privato di questa scienza, che del vero somministra appunto il genuino concetto e criterio, non rimangono che strumenti di falsità, o per lo meno ombre vane, uno, direi, di quei tanti immaginati spiriti, dai quali alcuni, che per far loro meno torto, appelleremo illusi, hanno il coraggio civile di asserire, per mezzo ancora di qualche *spiritato* periodico, di essere notturnamente onorati di visite e di responsi. Non sarebbe male di certo, mi perdonino la libertà di consiglio, che fra atto e atto delle loro spiritiche evocazioni, leggessero anch'essi questo discorso del Tarino, chè dopo non molte carte troverebbero qualcosa che farebbe ben pure al caso loro, e precisamente là ove l'autore parla dello studio e più del retto uso di quella parte di filosofia che si conosce sotto il nome di Logica.

Continuando, lo stesso che per le lettere accade per la storia e per le scienze naturali e positive, poichè la prima, disgiunta dalla filosofia, viene a mancare del criterio per lo scoprimento delle cause dei fatti, e per la estimazione della parte che nei medesimi hanno la

libertà e le circostanze, di guisa che non rimanga che un semplice quadro di avvenimenti, sconsolante spesso, dannoso sempre, per le teorie che se ne derivano, una volta che questi fatti contingenti e mutabili saranno l'unico criterio allo storico. Le seconde poi, tolta che sia di mezzo l'azione delle cause finali e la certezza della esistenza di un principio spirituale che la logica, la psicologia e la morale avrebbero loro somministrato, dovranno inevitabilmente tornare indietro, declinare, divenir fonte di scoraggiamento, di egoismo, di male.

Nè, d'altra parte, si creda che tutti e tre quei rami importanti di una medesima pianta germoglierebbero e darebbero frutto, se non ricevessero sostanza nutriente dalla fecondissima radice, che è la scienza metafisica, la quale risolve i problemi della origine e destinazione della umanità, e tratta dei principii assoluti sui quali sta la scienza morale, chè anzi allora la logica sarebbe solo un'arme micidiale in mano dell'ambizioso, del prepotente, dell'astuto contro l'umile, il debole, l'indotto, la scuola del psicologo una mostra di *zoologiche curiosità*, che finiranno, e presto, col non destarti più alcun interesse, come le tante esposizioni nomadi che si veggono, poni quella degli *Automi* o del *Decapitato parlante*; la morale finalmente una volubile tiranna che a stento terrebbesi in piè all'ombra poco pacifica e spirituale dei cannoni rigati e dei fucili Chassepot. Che ove pure la metafisica perda il suo valore, o travii in mezzo a nazione civile, la storia futura di questa può presagirsi, dirò meglio, ritrarsi come in fotografia dalla storia passata deplorevolissima di altre nazioni, in cui l'almo lume delle verità metafisiche, fu da malaugurate nebbie di scetticismo o d'altro sistema, ammorzato e ecclissato del tutto.

Scende poi il nostro Professore a stabilire più particolarmente come quand anche gli studi letterari e storici, la psicologia, la logica e l'etica medesima *potessero star da se* e prescindere dal loro principio ispiratore, a si riferirebbero pur sempre solo ad una parte dell'uomo ed alla a parte meno nobile e meno importante di esso a. Ma l'uomo, constando anche di un principio spirituale, immensamente più nobile della materia, quest'ultimo, come tutte le altre cose, avrà diritto alla sua propria scienza, se non vogliamo adattarci a far di esso una parte di Dio, o della materia. E partecipando dell' Infinito, e solo in esso quietandosi, necessario è che la filosofia propugni la esistenza di quest' Essere infinito, e, a conforto della ragione umana, non metta in non cale la tradizione, la quale pure sostenuta da fatti irrefragabili, vale a determinare qualche cosa di preciso circa quest' Essere, principio e fine ultimo dell' infinite aspirazioni del cuore umano.

Nè Turino intende di rendere la filosofia ancella della teologia e della tradizione, no davvero, ma anzi vuole, per l'accordo che lo studio attento e non preoccupato dimostri esistere tra le verità di ragione e le rivelate, le quali a vicenda si sostengono e si avvalorano, mantenere rispettata sempre più la filosofia in quello stato di sovrana libertà, qual si addice alla madre del vero. La quale dopo tuttociò ha il nobile ufficio di determinare e circoscrivere all'uomo morale e naturalmente sociale i sacrosanti diritti e doveri di lui in relazione con sè medesimo, con gli altri e con Dio, perchè raggiunga il proprio fine, e di condannare tutte quelle teorie che compromettano in qualsivoglia maniera la inviolabilità e la esistenza di questi stessi diritti e doveri. Da ciò il signor Turino legittimamente conchiude che « la filosofia, e massime la metafisica, non solo ha diritto di essere « e di proclamare le inviolabili prerogative del principio spirituale « umano, ma ancora che è di supremo e vitale interesse per le scienze « e per la società che ella sia, e sia tenuta in quel conto che si « merita, come prima ed universale fra le scienze così nell'ordine del « pensiero come in quello delle azioni ». Le quali sono sempre il risultato dell'attività intellettuale, di guisa che se questa sarà retta, ordinata, efficace, il campo delle azioni, o della pratica utile, che è quello esclusivamente oggi voluto, pur sarà retto, ordinato a profitto, utilità, benessere progressivo e sempre crescente; se di pensiero sia vizio o difetto, allora avrai trovata l'incognita del problema non tanto difficile e peregrino, di una nazione la quale manchi di ogni attività, e ruini a grandi passi verso la barbarie e l'abbrutimento; avrai trovata l'incognita anco dell'altro problema, a prima giunta inverosimile o strano, di un popolo cioè in cui l'attività sociale sia al massimo grado, ed al massimo grado vi si trovi del pari la debolezza del sentire, il difetto di coraggio, di forte e sano volere. Osservazione questa del maggiore rilievo, che nell'intricato labirinto di molti fatti sociali e politici ti porge in mano il filo perchè tu possa con sicurezza percorrerlo, scuoprirne l'ordito, impararne la misteriosa natura; osservazione che ti dà ancora il motivo supremo del decadere di tutto quanto le arti belle in un popolo che si stimava eminentemente civile.

E l'autore infatti non tralascia di porli innanzi, ed anche in questo punto, il quale sembrami ribellarsi un po' contro la troppa angustia di limiti, in che la natura di un discorso obbliga il signor Turino a tenerlo costretto, riesce benissimo nella sua concisione a suggerire alla mente del lettore severe ed utilissime riflessioni, a farci risovvenire di tanti beni volontariamente perduti, e meditare nella sua

nudita la colpa nostra nell'aver preferito di chiudere gli occhi a quella luce che ci avrebbe preservati da tante cadute e vergognose umiliazioni, e di renderci servi volubili di intellettuali e politiche preponderanze straniere. Tantochè forza sia di venire nella sentenza dell'illustre Autore, il quale afferma che alla scienza dei principj vuolsi ricorrere, se ci preme di salvare le scienze e la società dalla loro rovina, e che il pensiero e l'azione informati ad una sana filosofia diverranno strumenti efficacissimi di vero progresso e di sociale felicità. Persuasi di ciò non potremo non domandare con lui agli Italiani, in nome del paese, un serio e proficuo riordinamento di studj specialmente nei corsi liceali, per ciò che riguarda un più vasto e profondo studio di questa scienza, e la sovrabbondante moltiplicità delle materie che minacciano alle menti dei poveri giovani una *indigestione pericolosissima di sapere*. Preparati con più ragionevolezza ai corsi universitarj, progrediranno essi immancabilmente, e nella vita pratica formeranno il bene vero di sè stessi e della patria, cooperando alla lor volta alla sana educazione intellettuale, morale ed economica dei loro concittadini meno dotti, e renderanno ogni dì più rispettato e grande il proprio paese, perchè la grandezza di un popolo va sempre di pari passo col grado di sua istruzione, di sua educazione morale e di sua attività.

Sono questi, mi sembra, i punti principali della tesi dell'egregio professor Farino, nel passare in rassegna la quale, io mi sono studiato di adoperare, quanto più ho saputo, le sue stesse parole, perchè meno imperfettamente si facesse per me la esposizione dei suoi concetti. Non so se abbia raggiunto lo scopo: se anche no, il discorso del nostro autore non ne avrà mai scapitato; chè anzi sarà questo un motivo di più, perchè il paziente lettore di questa povera rassegna corra a leggerlo e meditarlo, ed io sarò pago. Comunque, io credo di certo che queste mie parole non cesseranno di valere per una professione di stima profonda e di affettuosa riconoscenza verso il filosofo, che a viso aperto combatte i vizj dell'educazione e della istruzione, ne addita solerte i rimedj, e con altri illustri Italiani insegna così a tutti la maniera di onorare degnamente la scienza, e di amare davvero il proprio paese.

A. Alfani